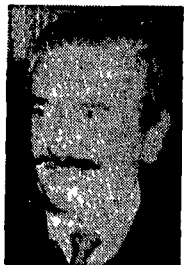


**È tempesta  
a Torino  
per i «ricordi»  
del vicesindaco**



«Fra il 64 e il 68 ho lavorato per la Cia un'organizzazione degli industriali. Mi davano 25.000 lire perché insultassi i comunisti che facevano comizi. Se insultavo molto non prendevano anche 100.000» ecco i «ricordi» di un vicesindaco pubblicamente l'altra sera Giuseppe Dondonga (nella foto) vicesindaco liberale di Torino (nella foto) in serata Dondonga (del quale il Pci aveva chiesto le dimissioni) ha rinunciato all'incarico

**Martelli contro  
De Benedetti  
«Vuoi eludere  
il fisco»**

È polemica aperta tra il governo e Carlo De Benedetti che aveva giudicato «un'asineria» i provvedimenti fiscali contro le imprese. Il vice presidente del consiglio Martelli e il ministro delle Finanze Formica hanno risposto duramente all'imprenditore accusandolo di difendere la possibilità di eludere il fisco aumentando impropriamente profitti che poi vengono investiti in «venture finanziarie». Maggioranza e governo però plaudono ai favori che Carli propone per i grandi gruppi privati

**Gruppi cattolici  
sulla droga:  
«Libertà di voto  
al parlamentari»**

I movimenti cattolici scendono in campo contro il principio della punibilità del tossicodipendente contenuto nel testo governativo in discussione al Senato e lanciano un appello «Qualora prevalesse la linea della punizione chiediamo fin d'ora che tutti i partiti riconoscano ai singoli parlamentari il diritto all'obiezione di coscienza e quindi libertà di voto». Acli, Agesci, Comunità di S. Egidio, Csi e altri movimenti oggi in assemblea a Roma

**Sabato  
il Salvagente  
numero 30**

**L'affitto**

Il contratto  
L'equo canone  
Durata e disdetta  
Il condominio  
Le spese  
Lo sfratto  
I danni  
Il giudice



**L'ATTACCO ALL'ANTIMAFIA**

I consiglieri comunisti del Csm denunciano irregolarità nella procedura contro il giudice

## Scontro sul caso Ayala Cossiga risponde all'appello Pci

**Il governo  
con chi sta?**

MASSIMO D'ALEMA

È da apprezzare la tempestività con la quale il presidente della Repubblica ha fatto sapere che sta valutando con grande attenzione l'appello rivolto al capo dello Stato da Smuraglia, Gomez d'Ayala e Brutti. Ma intanto dobbiamo registrare con sgomento che la maggioranza del Csm si è mossa con l'obiettivo di delegittimare la magistratura palermitana di colpire e indebolire i giudici più impegnati nella lotta contro la mafia. Se l'obiettivo del «corvo» delle famose lettere anonime (o di chi eventualmente l'ha guidato) era quello di scompaginare e mettere in mora gli uffici giudiziari impegnati in Sicilia in prima linea nella difesa della legge, bisogna dire che questo è stato, in notevole misura raggiunto. Purtroppo non c'è da stupirsi. Le decisioni del Csm infatti sono venute sulle orme di una aperta offensiva politica del partito di maggioranza relativa e con l'attivo sostegno dei rappresentanti dc in quel consesso. È stato il sottosegretario democristiano alla Giustizia a sollecitare irresponsabilmente l'azzeramento della procura di Palermo. È meno male che il ministro Vassalli è intervenuto per limitare i danni di questa operazione.

Il colpo comunque è andato a segno e il rischio è quello di un indebolimento e di una gravissima destabilizzazione. Come si può dare torto a Luciano Violante quando parla di bella tragica? Quando pone a confronto il procedimento avviato contro il giudice Ayala e l'impunità di cui hanno goduto quei grandi imprenditori catanesi denunciati per i loro legami con la mafia. È difficile credere che il dottor Sica non fosse a conoscenza di quelle denunce quando intervenne in consiglio di amministrazione per il carcere minorile di Catania. È in gioco non solo la credibilità dell'alto commissario ma del governo che lo ha nominato del ministro degli Interni democristiano che lo ha indicato.

In questi giorni a Catania la Dc è accesa in campo per liquidare la giunta unitaria e il sindaco repubblicano Enzo Bianco. Quella giunta e quel sindaco hanno rappresentato una svolta nella vita della città dopo anni di confusione, di paralisi e di crisi. Anche grazie all'impegno del Pci e degli assessori da noi espressi si è lavorato per spezzare l'intreccio tra affari e politica, per dare trasparenza ed efficienza al governo e restituire fiducia ai cittadini. Non è così che si combatte la mafia? Non è il minimo necessario in una città devastata da una criminalità feroce e polente? Eppure la Dc vuole liquidare quella giunta. E alla testa di questa arrogante operazione c'è il on. Ni no Drago, fiduciario locale del presidente del Consiglio.

D'altro canto l'on. Andreotti non ha nascosto il suo fastidio e la sua avversione anche verso l'altra giunta siciliana che ha rappresentato il suo consiglio di amministrazione per il potere politico nell'isola, quella di Palermo. Egli è stato impegnato in una polemica aspra con il sindaco Orlando uomo del suo partito al quale non ha risparmiato parole sferzanti. Non c'è da stupirsi.

Qualche tempo fa interrogato da Enzo Biagi sui suoi rapporti con Salvo Lima con ineffabile serenità il presidente del Consiglio ha risposto che il suo consiglio di amministrazione come uno dei migliori sindaci che Palermo abbia mai avuto. È chiaro che avendo in mente quel modello Orlando non può piacere. E non se ne fa mistero.

A questo punto si è ormai insinuato un dubbio di fondo. La Dc e questo governo intendono davvero combattere la mafia? Pare in realtà di no. Al contrario si potrebbe dire che stanno usando una metafora militare che li artiglia da Roma non spara sul nemico, ma sugli avamposti che difendono in Sicilia la legge e la convivenza civile. È un errore di marcia? C'è una volontà di normalizzazione di ritorno ad un vecchio sistema di potere quello sul quale la mafia ha messo radice e ha costruito la sua potenza. Questo è il nostro allarme. Questi fatti che denunciamo. L'on. Andreotti per la verità non ci sorprende. Ma il Psi, le forze laiche, la sinistra dc, il mondo cattolico non hanno niente da dire?

I consiglieri comunisti del Csm hanno rivolto un appello a Cossiga perché eserciti in questo delicato momento le funzioni di presidente del Csm. Dal Quirinale si apprende che Cossiga sta valutando l'invito con grande attenzione. Intanto si infittiscono le polemiche dopo la sconcertante decisione della maggioranza del Consiglio di procedere contro Ayala. L'istruttoria sul giudice antimafia si svolgerà lunedì e martedì.

FABIO INWINKL

ROMA. Il presidente della Repubblica sta valutando con grande attenzione l'appello dei consiglieri comunisti del Csm. Così ha replicato in serata il Quirinale all'iniziativa di Carlo Smuraglia, Massimo Brutti e Mario Gomez d'Ayala che in una coerenza stampa a Palazzo dei Marescialli hanno chiesto a Cossiga di svolgere come presidente del Csm il ruolo di moderazione e di equilibrio che la Costituzione gli assegna.

Si chiede in sostanza al capo dello Stato di presiedere i lavori del prossimo «plenuntenuto» contro del delicato momento che l'organo di governo della magistratura attraverso

NINNI ANDRIOLO A PAGINA 3

**Un pentito  
accusa Lima  
ma Falcone  
lo incrimina**

ROMA. Salvo Lima ha ordinato gli assassini di Dalla Chiesa, Matarrella e La Torre. Ad accusare l'ex sindaco di Palermo oggi eurodeputato democristiano è stato il mafioso pentito catanese Giuseppe Pellegri. Ha fatto queste affermazioni il altro giorno rispondendo alle domande dei giudici della corte d'assise d'appello di Palermo. Una rivelazione attendibile? Impossibile rispondere anche per chi Pellegri è già incappato in varie contraddizioni durante molti interrogatori. Circonstanza che ne ha minato la credibilità. Ieri sera si è appreso che il giudice Falcone lo ha incriminato per calunnia aggravata su richiesta della procura.

BRANDO A PAGINA 4

Partiti da Praga i treni con i profughi della Rdt

## L'esodo continua Altri 11 mila verso l'Ovest



Rifugiati tedesco-orientali a Praga mostrano esultanti i loro passaporti poco prima di partire per la Rfg

PAOLO SOLDINI A PAGINA 12

## Concluso il Cc. Critiche ai conservatori del Pci Occhetto: con Andreotti situazione pericolosa

Occhetto, concludendo il Comitato centrale, respinge con decisione ogni tentativo di far «regredire» il nuovo corso comunista e di «mistificare» la sua proposta politica. sbloccare la democrazia italiana e rendere possibile l'alternativa. E attacca Andreotti: «È la quintessenza del consociativismo - dichiara ai giornalisti - ed è già la manifestazione di una situazione pericolosa. Iniziative oscure colpiscono il pluralismo».

GIANCARLO BOSETTI

ROMA. Il segretario del Pci ha chiuso i lavori del Comitato centrale comunista proponendo l'obiettivo del «l'alternativa in tutta la sua chiarezza davanti ai partiti e alla società». Il nuovo corso non «si spaventa» e «non regredisce» davanti alle «mistificazioni» venute dalla Dc da quanti vorrebbero un «contrasto» con Andreotti. Alla richiesta di un giudizio su Andreotti ha risposto che «è la quintessenza del vecchio

consociativismo del fatto che tutti i partiti devono ruotare intorno alla Dc». «È quanto di più vecchio vi è nella politica italiana». Quando gli hanno chiesto se Andreotti è un rischio per la democrazia ha affermato che «più che un rischio Andreotti è già la manifestazione di una situazione pericolosa per il semplice fatto che vediamo oggi intrecciarsi una serie di iniziative molto oscure che colpiscono l'autonomia e il pluralismo».

A PAGINA 5

## Presidente del Comitato Auschwitz, era favorevole al dialogo Israele-Olp Assassinato leader ebreo in Belgio Le piste: antisemiti o sciiti

Attentato razzista a Bruxelles. Un uomo armato di pistola ha ucciso con un colpo alla testa il presidente del Comitato di coordinamento delle organizzazioni ebraiche in Belgio, Joseph Wybran. La vittima era anche presidente del «Comitato Auschwitz». Responsabili del delitto potrebbero essere terroristi sciiti o neonazisti. Il ministro degli Esteri belga ha definito l'assassinio «odioso ed esecrabile».

BRUXELLES. Il killer evidentemente un professionista del crimine ha atteso il professor Wybran nel parcheggio dell'ospedale Erasme dove era primario del reparto di immunologia ematologica e tra sfusi di colpi gli si è parato davanti e ha premuto il grilletto. Poi si è dileguato. Per Wybran nulla da fare il proiettile gli ha trapassato il cranio. Poche ore dopo è spirato. La vittima era stato molto attivo recentemente nella vicenda del Carmelo di Auschwitz come portavoce della richiesta che il convento venisse trasferito al di fuori del recinto dell'ex lager. Ma era stato anche promotore di un incontro israelo-palestinese l'anno scorso cui aveva partecipato tra gli altri l'ex ministro del governo di Tel Aviv Abba Eban. Dunque potevano essere svolti gli ambienti cui Wybran era vicino. Ed è per questo che le indagini della polizia si stanno orientando in varie direzioni. Si sospettano sia i terroristi sciiti che i gruppi neonazisti.

A PAGINA 11

## «Fu un missile Nato ad abbattere l'aereo norvegese»

BRUXELLES. Un missile come a Ustica? L'ipotesi si affaccia nella vicenda del Convaif 580 norvegese disintegratosi il 8 settembre scorso mentre sorvolava il mare del Nord. Nella sciagura perirono 50 passeggeri e 5 uomini dell'equipaggio. È un giornale belga in lingua fiamminga «Gazet van Antwerpen» («Gazzetta di Anversa») a rilanciare l'ipotesi (già balzata all'indomani del disastro) citando il parere di un esperto americano. Quest'ultimo Gordon Hamilton titolare di una ditta che si occupa di manutenzione di aerei (e tratta anche i Convaif) sostiene che analizzando uno dei rottami del piccolo velivolo si ha la netta impressione che sia stato spazzato via da un'esplosione. E il Convaif che assicurava il collega mentre tra Oslo e Amburgo

ANTONIO CIPRIANI A PAGINA 10

## Sì, sono colpevole: fui modesto sindaco di Roma

Dieci bene Scalfari i tentativi della sinistra di fermare lo sfascio di Roma a partire dal '76 furono onesti e modesti. Non siamo ancora al punto di doverci scusare dell'onestà ma vorrei spiegare le cause della modestia che per due terzi è un difetto e per un terzo una dimessa virtù. Navi gammo subito in un mare agitato. Brigate rosse autonome. Moro. Bombe in Campidoglio. La barca faceva acqua dopo trent'anni di Dc. Amministrazione capitolina era piena di cattive abitudini e di pessime amicizie. Cambiare l'aria prese qualche tempo. Poi c'erano i grandi problemi tanto superiori alle mie forze invecchiate da costingermi a dimettermi dopo tre anni. Mi succedette Petroselli più giovane e forte e morì sul lavoro. Roma ha tutti i mali delle città di vecchio impianto aggravati da un'antichità più profonda non è adattabile la sovrachia il volume la paralizza il ritmo l'offende il basso civismo dei grandi città industriali. E in realtà non lo è. Ha un'economia instabile una popolazione in gran parte avventizia

una cultura poco aggiornata com'è per lo più quella dei burocrati ministeriali. A un livello più alto c'era e rimane il problema del Vaticano è una componente essenziale del valore storico e ideale di Roma chi potrebbe negarlo? Il rapporto della giunta rossa con il Pontefice e il suo Vicario fu civiltà di rispetto e di promozione. Nella capitale una cultura laica non in polemica ma in parallelo alla religiosità.

Avevo letto il mio Mumford e sapevo che tutto è cultura della città. Igiene della vita individuale e collettiva. La fruibilità dello spazio per vivere e lavorare. Il verde. L'aria ed ogni cosa insomma dai musei alle fogne. È vero non ci furono colpi di testa tranne che da Nicolini i comunisti sono legalitari temono anche troppo di passare per eversivi. S'insistano in tutto un criterio di giustizia contro una consuetudine di clientelismo guerra agli abusi. Vi le baracche di bandone le case

GIULIO CARLO ARGAN

economiche distribuite per graduatoria dei titoli. Quando bloccammo la costruzione di un enorme albergo nell'ex parco Pincollomani a cui sarebbe seguito lo sfruttamento edilizio della pendice settentrionale del Gianicolo tutti ci diedero torto. Due o tre ministri il Tar il Consiglio di Stato però il Gianicolo fu salvo. Ma come può farsi una decente urbanistica a Roma come a Milano o a Palermo se la legge e le magistrature attoniscono l'interesse privato al pubblico? Fu già tanto pare da un urbanista nefasta ad una modesta.

Anche la nostra giunta fece subito un piano urbanistico benché poco potesse farsi se prima non si cancellava materialmente almeno il peggio del tanto male che s'era fatto in più di un secolo di sordida speculazione immobiliare. E rialzare il tono della cultura stonco dell'arte ma Nicolini s'impegnò in un'azione di tra-

stusione culturale nei ceti più esclusi dalla cultura e relegati in quartieri che togliavano perfino la voglia di vivere. Credeva o s'illusio che spingesse il popolo a darsi una propria cultura d'avanguardia fosse un modo di curare l'alienazione che era l'effetto del potere borghese ma si manifestava nella rivolta degli emarginati. La modestia fu per noi una scelta forse sbagliata ma con forme ai nostri principi meglio il lento evolvere stonco voluto dai cittadini che una rapida ma imposta crescita tecnologica. Vicini ad elezioni decisei vorrei che in cima ai desideri dei romani fosse l'autonomia dignità della città come prima istituzione democratica. Sento invece parlare e inorridisco di leggi speciali e di governatorato non ci sono giunte conformi o anomale rispetto al governo della città tanto più se capitali sono il prototipo stonco della libera società democratica.

Minor fu il mio contributo di quello di Petroselli di Viterbo non ero un politico ma un professore alla soglia del con-

gedo. Per tutta la vita, come stonco dell'arte avevo studiato la storia delle città e specialmente di Roma dove in passato arte e urbe furono una cosa sola. Da sindaco, mi resi conto dei disastri della città reale al di là dell'ideale, della città sacra e della grandezza della città storica. Con amarezza constatata che il declino delle città storiche. Impossibilità di un loro evolvere in città moderne sono nella logica di un sistema giuridico e politico che come l'italiano sancisce e protegge l'interesse privato anche contro il pubblico. In Italia soltanto con la sinistra che predica la premienza del pubblico sul privato può farsi un urbanistica quanto meno corretta. Perciò da storico della città più antico che da comunista spero con tutta l'anima di vedere ancora una volta la sinistra al governo della città che più ama.

Fummo modesti ed onesti ha ragione Scalfari. Agire grandiosamente e onestamente sarebbe pur bello ma è tanto difficile. Comunque lo auguro a Reichlin.

A PAGINA 11